

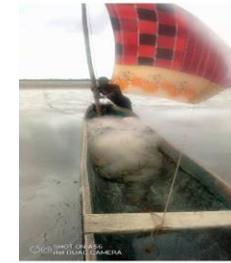


Nell'ambito del "Progetto di sviluppo del settore della pesca artigianale in Guinea Bissau" – denominato "DESPAR", acronimo portoghese che riassume l'obiettivo del progetto, si sono svolte due sessioni di adattamento di vele usate per l'uso successivo su piroghe da pesca tradizionali locali non motorizzate. Il Progetto è co finanziato dal CIR II – Quadro integrato rafforzato – linea finanziaria di supporto allo sviluppo degli aspetti commerciali di vari settori nei PVS dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio – e dalla UE, ed eseguito sul campo da un team dell'UNIDO – Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale. Il supporto dell'associazione Non-profit GIROVELANDO e delle due velerie di Fiumicino 3FL Sails e Incarbona ha permesso la raccolta e l'invio delle vele usate per la formazione dei sarti locali. L'iniziativa concepita dal team UNIDO/DESPAR e approvata dal governo locale e dalle organizzazioni dei pescatori con cui si lavora sul campo, si basa su due semplici considerazioni:

- Molte vele in paesi sviluppati sono scartate perché obsolete per la regata o troppo usate anche per la crociera per gli standard europei;
- Molte piroghe da pesca in Africa Occidentale sono ancora prive di motore e quelle che lo hanno spendono circa il 60% in combustibile per un'uscita di pesca e un litro di miscela 2 tempi equivale spesso al valore di una giornata di lavoro di un operaio non qualificato.



La navigazione a vela con barche normalmente propulse da pagaie è praticata in Guinea Bissau come in altri posti, ma le vele in questo Paese sono particolarmente rudimentali, ricavate spesso dal tessuto poroso e poco resistente ai raggi UV dei sacchi da trasporto del riso, e permettono solo di andare nella direzione del vento, con le brezze termiche e le maree degli estuari anche perché le piroghe non sono equipaggiate con piani di deriva.



Mappa della Guinea Bissau: sono visibili i profondi estuari che caratterizzano la costa e l'arcipelago delle Isole Bijagos.

## ASPETTI TECNICI DELLA TRASFORMAZIONE

UNIDO ha portato 4 vele per l'adattamento locale: 2 rande di 470 (10 mq di superficie ciascuna), una randa in dacron di Tornado (prima serie, 17 mq circa) e una vela quadrangolare già ritagliata da una randa di 470, di circa 5.5 mq.

L'adattamento ha permesso di realizzare ben sette vele: per ogni randa si sono ottenute una vela quadrangolare "al terzo", con picco e con o senza boma, e una vela triangolare in inglese definita come sprit sail : un armo molto semplice di soli 3 mq, adatto alle piroghe monoxile (scavate dal pieno) di dimensioni più piccole che potrebbero rovesciarsi con brezze spesso vicine ai 15 nodi e comunque ampiamente in grado di spingerle alla velocità massima di scafo (NB in un Beaufort forza 4, un metro quadro di vela equivale a circa un cavallo motore come potenza di spinta). I sarti locali coadiuvati dai pescatori che avrebbero utilizzato poi le vele, hanno lavorato con macchine a pedali vecchie di oltre 50 anni ma con una straordinaria manualità hanno immediatamente capito e adottato le tecniche di cucitura di rinforzi (pezze per bugne dei terzaroli, per assicurare la vela al bambù che costituisce l'albero non insartiato, e al picco o al boma) e ralinghe cucite nei bordi tagliati della vela.



Per semplicità sono state soppresse le stecche in balumina, che necessitano di tasche e di materiali di difficile reperimento locale (stecche in VTR) e sono state tagliate balumine negative, rinforzate poi con la cucitura di un cordino interno da 5 mm in poliestere. Aghi, guanti guardapalma, forbici, fili pesanti in poliestere, kit per occhiellatura da 12mm sono tutti stati comprati e portati in loco dal progetto, per formare almeno 3 squadre di sarti pronti a modificare altre vele in futuro.



L'attrezzatura provvisoria realizzata in modo semplicissimo in Bambù sia per l'albero che per boma e picco dell'armo al terzo, ma verranno poi realizzati in legno di abete laminato e incollato con epossidica in una seconda fase di formazione. Nessuna puleggia: quella di drizza è sostituita da una redancia inox cucita su una scottina da 8 mm e poi fissata con un nodo di bozza (nodo di Prusik) all'albero. Più che sufficiente per drizzare una vela non inferita di lunghezza non superiore a 3 metri (ralinga dell'inferitura).



Le prove in mare sono state effettuate con poco vento ma hanno permesso di spingere con una vela al terzo di 5.5 metri quadri una piroga di 7 metri con 5 persone a bordo per un dislocamento complessivo prossimo agli 800 chili, evidenziando - pur con armi velici inadeguati, le mastre posizionate troppo a prua, la mancanza di una caricabasso del boma, e l'assenza di deriva e di timone (si usa una pagaia) , una buona attitudine a navigare anche al traverso.

I pescatori ne erano entusiasti perché questo già apre la possibilità, finora negata dalle vele tradizionali, di attraversare i larghi estuari in cui operano per recarsi alle zone di pesca (Rio Cacheu – vedi foto) senza dover ricorrere alla propulsione a remi. Altre prove verranno realizzate su barche diverse in maggio, una volta le piroghe equipaggiate con migliore attrezzatura per le vele realizzate.



Video su Youtube :

[“Girovelando asd – velerie 3FL Sails e Incarbona donazione vele per la Guinea parte 1”](#)

BUON VENTO SEMPRE